

Codici¹

Il codice più antico di cui si ha notizia, oggi purtroppo introvabile, è il cod. La Vallière, datato novembre 1421, *civitate Castelli* è il luogo in cui fu scritto, con la citazione di un *Bartolomeum de fulgineo militem socium*², notevole che vi sia già inserita la dedica a Ugolino.

Con la data del 1430 è il cod. 989 della Biblioteca Universitaria di Bologna³, dal titolo *Liber de Regnis*, con dedica al *Magnificum Dominum Ugolinum de Trintys de Fulgenio Compositum per Dominum Nicolaum de Malpigliis* e con l'attribuzione a Nicolò Malpigli. Il manoscritto fu esaminato da Canneti⁴ al fine di confutare l'errata paternità dell'opera; il codicista aveva sostituito proprio i versi che richiama il concittadino di Federico, Gentile da Foligno, con un *Nicolò de la Fava*⁵, e il nome della città con *figliuolo*, eliminando così la rima; i versi: *Dicendo: ve', quello è mastro Gentile [...], e gloria e fama acquista il mio Folegno*⁶ (e tali endecasillabi si leggono in tutti gli altri manoscritti), nel codice bolognese sono stati rispettivamente sostituiti dai versi seguenti: *Dicendo ve' Nicolò de la Fava gentile [...], Gloria e fama acquista il mio figliuolo*; il primo verso è sbagliato metricamente: non più undici sillabe, bensì quattordici, il secondo non costituisce rima, contravvenendo a quella che è una inconfutabile caratteristica del poema: sicura precisione formale.

Il terzo codice Conv. Soppr. C. I, 505, è ubicato nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, con il titolo aggiunto *Quadriregio del decurso della vita umana*⁷, con l'attribuzione a Federico vescovo della città *de Foligni* e datato 1449. L'importanza di tale manoscritto è pari a quello scomparso di La Vallière, perché entrambi scritti da mano umbra, e in paesi vicini a Foligno: *Incominciato el secondo dì de março e finito l'ultimo dì del predicto mese essendo Io predicatore nel conuento di Beuagna*.

Alla seconda metà del Quattrocento appartiene il quarto codice, l'Ashburnhaniano 565 (già 496), nella Biblioteca Mediceo-Laurenziana. Alla fine del quarto libro vengono indicati il nome dell'autore e le sue qualifiche: *composto per lo venerabile Maestro Maestro (sic) federigo da foligno dell'ordine sacro de frati predicatori de sancto domenicho in sacra theologia eximio doctor, prouinciale della prouincia romana, et poy per la dio grazia vescovo di foligno*. Il titolo dell'opera: *Libro de quattro reami* è posto poco prima del nome dell'autore; la data è del 1461.

Il codice successivo, il quinto, è il Capponiano n. 70 della Nazionale Centrale di Firenze, intitolato *Libro de' regni*, dove è compresa pure la dedica al mecenate: *mandato al magnifico ed excelso singniore Ugolino de' Trinci di Fuligno*; il codice è adespoto, datato dicembre 1464 col nome del copista, Andrea de' Medici.

¹ Per ulteriori approfondimenti sull'elencazione necessariamente sintetica dei manoscritti del *Quadriregio*, rimandiamo allo studio circostanziato: E. Filippini, *I Codici del Quadriregio*, Perugia, 1905, pp. 8-53; e a P. Canneti, *Dissertazione Apologetica del Quadriregio*, Foligno, 1723 pp. 19-25. I codici e le edizioni delle biblioteche di Firenze sono stati da me visionati ed alcuni fatti fotografare: nei miei programmi uno studio specifico e approfondito.

² Filippini si serve di una descrizione datata 1783; ivi, p.8, n.1; ma in una successiva pubblicazione Filippini corregge la denominazione in cod. La Vallière-Bolognaro-Crevenna, n.4561: *Un antico e ignoto codice del "Quadriregio" tornato recentemente in Italia*, Estr. da "La Bibliofilia", XXIX. Disp. 1^a-2^a, Milano, dic. 1926, pp. 8-9.

³ Il codice, dalla magnifica prima carta (r), miniata in foglio d'oro e dove si ravviserebbe il ritratto di Frezzi, è considerato tra i più preziosi in possesso della Biblioteca: *Tesori della Biblioteca Universitaria di Bologna. Codici libri rari e altre meraviglie*, a cura di B. Antonino, Bologna, 2004, pp. 64-65.

⁴ P. Canneti, *Dissertazione*, cit. pp. 48-58, nel suo contributo lo studioso affronta la problematica sorta sulla paternità del *Quadriregio*, in modo sistematico e con cognizione di causa. Il codice fa parte dei quattro utilizzati per l'ed. folignate del 1725.

⁵ Canneti lo ricorda come "Niccolò Fava il vecchio, insigne Filosofo, e Medico Bolognese"; p. 54.

⁶ *Quadriregio*, IV, 9, v. 101 e v. 110.

⁷ Rilevante che in un manoscritto così antico (a poco più di cinquant'anni dalla morte di Federico) ci sia già tale titolazione che richiama il motivo fondamentale del ciclo della vita, così come negli affreschi e nelle sculture di Palazzo Trinci.

Adespoto è il sesto manoscritto: l'Ashburnhamiano n. 372 (già 304) che si trova nella Laurenziana di Firenze dal titolo *Libro de' regni*. Inizia con la dedica a Ugolino de trinci, di Fuligno, segue la sintetica scansione argomentativa dei quattro libri; nell'epigrafe finale c'è un nuovo richiamo al signore di Foligno e la datazione, 1469.

Il codice Magliabechiano, settimo in ordine di tempo, (30 ottobre) 1474, si conserva nella Nazionale di Firenze con la segnatura II. II. 35 e con il nome *Libro de' regni*; non viene citato il nome dell'autore, ma la dedica è indirizzata al *Magnifico et Excelso Signore Ugolino de trinci de Fuligno*.

L'ottavo, codice Classense n. 124, adespoto, si intitola *Libro de Regni* ed ha la dedica uguale a quella precedente; si conserva a Ravenna e la datazione risulta essere: 10 settembre 1476⁸.

Dodici codici risultano non datati ma, per Filippini, quasi certamente furono trascritti nel XV sec.

Il primo tra questi è il cod. Ottoboniano 2862 della Biblioteca Vaticana, assai rilevante per più motivi, un avverbio, al foglio 201, attira la nostra attenzione: un *foeliciter* riferito a Frezzi: *Explicit liber de quattuor regnis per Dominum Federicum foeliciter episcopum Fulginatum per M. B. M. D. C.*⁹. Filippini pensa che nell'Ottoboniano si possa ravvisare un codice che si credeva perduto e studiato e descritto da Canneti. Costui nella sua *Dissertazione* ipotizza da quel *foeliciter* che Frezzi fosse, al momento della sua stesura, ancora in vita. A suffragio della sua antichità sembrano essere una conferma termini quali: *orgoglio, voglio, sassi, contento, altrui, tutto, detto, tratto* ect., nonché l'uso di una carta molto più sottile di quella, molto più spessa, usata nella seconda metà del Quattrocento. Il *Dominum* e il *foeliciter*, poi, fanno parte di modalità espressive riferite a persona vivente con valore beneaugurante: qui finisce il *libro dei Quattro Regni*, composto da monsignor Federico Frezzi Vescovo di Foligno, che Dio lungamente conservi¹⁰.

Molto antico viene reputato anche il cod. Palatino 343 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, col titolo marginale *Quatiregio del decursu della vita umana*, con riferimento al vescovo di Foligno preceduto da un *già* che, in confronto al *foeliciter* precedente, starebbe a indicare un tempo "già" conchiuso: *Incomenza el libro intitolato quatiregio del decursu della vita humana, de messer Federico frate dell'ordine de san domenico, eximio maestro in sacra theologia, et già veschouo della città de Folignie*. Filippini ritiene che il manoscritto sia appartenuto a Boccolini, l'accademico settecentesco dei Rinvigoriti; il testo fu analizzato da Canneti e servì per l'edizione del *Quatiregio* del 1725, e quasi sicuramente anche per la prima stampa dell'opera, quella detta la Perugina e curata dallo stampatore Stefano Arns nel 1481: affermazione avvalorata dall'uguaglianza delle rubriche in volgare e dal fatto che il più antico possessore del codice fu un perugino, tale *Romano de iacomo Cruciani de Perusia*¹¹. Del codice Boccoliniano non si sa bene quale sia stato il percorso, anzi, esso fu ritenuto perso; ma lo studioso frezziano ipotizza con una certa sicurezza una possibile identità tra questo e il Palatino, pertanto nei suoi scritti spesso li denomina come codice Boccoliniano-Palatino.

Il terzo manoscritto, il Classense 231 di Ravenna, servì, come il precedente, alla ristampa del 1725. Esso contiene sia la dedica a Ugolino Trinci che il nome di Federico vescovo di Foligno¹²: titolo *Libro dei Regni*. Anche questo manoscritto (nella "prefazione" si allude a *Phederico per la*

⁸ Descritto da Canneti, *Dissertazione* cit. pp. 19-21; anch'esso servì all'edizione folignate del 1725; E. Filippini, *I Codici*, cit. pp. 19-21.

⁹ Ivi, p. 22; tra l'altro lo studioso individua nei *quattuor regnis* (in nessun altro codice) la derivazione del titolo *Quatiregio*.

¹⁰ Tale formula si usava quando l'autore era ancora vivente, Canneti a conforto della sua ipotesi cita il *Ducange* nel *Glossario Latinobarbaro* annoverando il codice da lui descritto a "pochi anni dopo il millequattrocento"; e ribadisce la sua antichità analizzando il lessico. Si veda: P. Canneti, *Dissertazione*, cit. p. 22.

¹¹ E. Filippini, *I Codici*, cit. pp. 26-28.

¹² Citato nel paragrafo sulla Dedica.

diuina gratia episcopo de folingno) spinge gli studiosi frezziani a ipotizzare una sua contemporaneità con Frezzi, forse ancora vivente¹³ (manca il consueto già davanti a vescovo).

Il quarto è l'Ashburnhamiano n. 1287, della Laurenziana, contraddistinto dall'intestazione *Quadriregio del decurso della vita umana* e attribuito a Federico (*ia uescouo de la citta de foligni*).

Adespoto invece è il codice 2716 della Riccardiana di Firenze, contiene però la dedica a Ugolino Trinci di Foligno e il legame con la città natale dello scrittore è evidente; intitolato *Libro de' regni*.

Nella Nazionale di Firenze è conservato il Magliabechiano II, N, 34, presumibilmente trascritto nella seconda metà del Quattrocento, ma non dopo il 1490 perché in questa data risulta essere di proprietà di un certo Aldobrandini di Firenze. Pur senza il nome dell'autore, il riferimento dedicatorio è a Ugolino; uguale al precedente titolo.

Il settimo manoscritto è il n. 1346 della Biblioteca Pubblica di Lucca, chiamato con titolo "moderno" *Quadriregio* e attribuito a Frezzi: *Il Quadriregio ovvero Poema de' quattro Regni di Monsig. Federigo Frezzi Dell'Ord. De' Predicatori Cittadino e Vescovo di Fuligno*¹⁴.

L'ottavo codice è veneto e forse del Cinquecento; ai tempi del Filippini, apparteneva al noto collezionista torinese Luigi Costa. Esso non presenta né precisazioni temporali, né il luogo né la fattura; ha, però, una sua unicità nel titolo: *Federghina*, forse dal nome dell'autore, *Federigho*, al quale è attribuito, *vescovo della citta di Fuligno, donde lui trasse la sua origine*¹⁵.

Liber magistri Federici è la didascalia-attribuzione del codice 1454 dell'Angelica di Roma, trascritto probabilmente alla fine del Quattrocento; del resto oscuri sono il nome del codicista e il nome del primo possessore.

Alcuni codici sono conservati in biblioteche straniere: come il Canoniciano n. 37 della Biblioteca Bodleiana di Oxford, dal titolo *Libro de Regni* e con dedica a Ugolino Trinci di Foligno, adespoto.

L'undicesimo codice è il 10424 del British Museum di Londra, adespoto, intitolato *Libro de Regni*, con dedica al *Magnifico Signore Ugolino dei Principi di Fuligno*.

Alla collezione Hamilton della R. Biblioteca di Berlino appartiene il cod. 265: titolo come nel precedente manoscritto, anche questo senza riferimento alcuno all'autore¹⁶, ma nella dedica dopo il nome di Ugolino c'è *Trinci* anziché *Principi*.

Appartengono poi al Cinquecento: la trascrizione Gaddiana contenuta nel cod. XXXII, Plut. LXXXX¹⁷ della Laurenziana, intitolato *Libro de Regni*, adespoto, ma con dedica a *Hugolino de Trinci di Folingno*; e il codice Segniano XIX della stessa biblioteca fiorentina con titolo uguale e dedica simile al precedente, senza riferimento a Frezzi.

Del Seicento è la trascrizione contenuta nel codice C.X.16 della Biblioteca Comunale di Siena, intitolata *Quadriregio*, con un erroneo riferimento all'autore: *Ludovico Frezza Vescovo di Foligno*.

Infine al Settecento appartiene il cod. Palatino 344 della Nazionale Centrale di Firenze, col nome *Libro de Regni*, senza data, adespoto ed esemplato sull'Ashb. 372; la dedica ad Ugolino è presente e precisa.

Questi i codici rintracciabili ancora materialmente, alcuni sono spariti, di altri si hanno notizie, probabilmente di ulteriori codici non conosciamo neppure l'esistenza. Tra gli introvabili vorremmo evocare un codice ora, purtroppo, scomparso e che solleciterebbe interessanti indagini critiche: il codice Ariosto, con note e postille autografe sia di Ludovico che del nipote Orazio Ariosto.

¹³ In particolare, M. Faloci Pulignani, *Le arti e le lettere alla corte dei trinci*, Foligno, 1888, p. 127.

¹⁴ E. Filippini, *I Codici*, cit. pp. 38-39.

¹⁵ Ivi pp. 39-42; notevole che Foligno sia indicata come la patria del poeta.

¹⁶ Ivi, pp. 43-47.

¹⁷ Contiene anche il *Dittamondo* di Fazio degli Uberti e la *Sfera* di Anastasio.

Canneti ebbe la fortuna di visionarlo e lo descrive mancante sia del titolo che del nome dell'autore, definendolo piuttosto scorretto e di non felice lezione¹⁸. Più che l'analisi del codice per noi sarebbe di eccezionale importanza poter confrontare le notazioni critiche dell'Ariosto con il suo poema; infatti, sembra che alcune postille riguardassero la composizione dell'*Orlando Furioso*¹⁹. Tutto questo è significativo per più motivi e già esplicitati nel nostro lavoro di ricerca: l'interesse letterario e critico dell'Ariosto ci conforta nel definire Frezzi un intellettuale di solida formazione culturale e non un pedissequo, sterile imitatore di Dante; che nel *Quadriregio*, con la sua aura pagana e con il messaggio laico dell'autore, è evidente la nuova età umanistico-rinascimentale di cui Ariosto è l'epigono; che a una lettura attenta e comparata, ma che esulerebbe dal presente lavoro, tra il poema frezziano e quello ariostesco, non poche sarebbero le sorprese per gli spunti che Ariosto potrebbe aver preso.

¹⁸ P. Canneti, *Dissertazione*, cit. pp. 15-19; in una postilla, a fianco dei versi che richiamano la figura di Gentile da Foligno (IV, 9, v. 101 e sgg.), sembra che Orazio Ariosto abbia lasciato scritto "Foligno patria di quell'Autore, cioè dell' Autor di quest'opera"; Canneti procede in alcuni confronti tra l'ortografia del codice Ariosto e quella che egli ritiene di una lezione più vicina all'originale; da quel poco che possiamo confrontare ci accorgiamo che le parole sono state "ferrarizzate": *simplicetta*: *simplizetta*, *onestà cortese*: *onestà corteze*, *uccello*: *uzzello*, metamorfosi linguistica simile a quella subita dalle poesie della Scuola Siciliana, che nella trascrizione manoscritta furono "toscanizzate".

¹⁹ Si vedano alcuni rilievi da me operati lungo il mio studio, in particolare all'altezza del libro II, 7, v.1.